Anno VII. - N. 333 Udine - Sabato 19 Aprile 1902 Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI: ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50 — ESTERO: „ „ 6.00 „ „ 3.00. Si ricevono presso l'Amminist. del giornale.

INSERZIONI: ed avvisi in terza e quarta pagina a prezzi di tutta convenienza. I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, II piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

PANHARD E COMP.

Sotto questo titolo suggestivo comparve, e fu sequestrato, sulla *Gazzetta di Venezia* di martedì, un articolo del signor Arturo Colautti che deve essere tutt' uno con colui che *guerin meschineggia* sul serio i canti del collega Dante Allighieri.

Il giorno prima lo stesso giornale pubblicava, coi medesimi intenti, uno scritto di *m. m.* Entrambi, tanto il Colautti quanto *m. m.*, manifestavano la loro alta disapprovazione all'attuale re d'Italia.

Prima la parola della scienza, cioè di *m. m.*, poi quella dell'arte, cioè di Colautti: la disapprovazione non può essere più completa, nè più impressionante.

Forse qualcuno, a mitigare il dolore che deve aver provato il giovane sovrano, gli avrà fatto osservare che si tratta di una scienza a scartamento molto ridotto, e di una arte a buon mercato. Un'idea fissa, per esempio: *imperialismo*, un po' di Nietzsche e dei solini molto alti, bastano per la scienza; e per l'arte occorre anche meno.

Lo stesso articolo *Panhard e comp.* con l'erudizione liceale del *Pastor fido* e d'*Aminta*, di Galba, di Clio, di Imene e di Cupido, con la piroetta di quattro frasi elastiche, con l'appoggiatura di qualche vocabolo francese, e col salto di un' antitesi sapiente, può passare per un capolavoro artistico, può destare l'ammirazione del fattore di campagna abbonato alla *Gazzetta di Venezia*.

Vittorio Emanuele III si è permesso di mettere alla porta qualche giornalista consigliere di suo padre ed è forse per questo che " voci misteriose rombano di sotto l'antica volta vulcanica, infausti segni passano per l'aura tepida e molle, foschi presagi occupano i cuori in pieno " dolce far niente „.

Ma noi — da questo minuscolo pulpito — non ripeteremo i commenti che l'*Adriatico* ed altri giornali fecero pel sequestro della *Gazzetta di Venezia* di martedì, perchè non approviamo nè il sequestro, nè quei commenti.

Non approviamo il sequestro in omaggio alla libertà di stampa, non i commenti perchè ci sembrano errati specialmente dal punto di vista dei monarchici. — I quali, se hanno veramente a cuore la causa della monarchia, dovrebbero plaudire alla *Gazzetta di Venezia*, al Colautti, agli *m. m.* ed a tutti gli altri giornali e giornalisti, di quello stesso stampo, che si mostrano malcontenti del re.

La monarchia aveva il loro appoggio ed il loro plauso quando Umberto I, mentre si manifestavano le vergogne bancarie e destavano lo sdegno e la nausea dell' intera nazione, tendeva la mano e baciava pubblicamente Francesco Crispi; quando, a distrarre l'attenzione da quelle vergogne, si spedivano pazzamente giovani, vite e milioni per la conquista dell'impero abissino raccogliendo gli allori di Abba Garima; quando si affidava il potere e si affidava il tesoro delle pubbliche libertà conquistato dai martiri nostri alle mani di un soldato che le sopprimeva con un decreto reale.... Allora la monarchia aveva l'appoggio di quei signori ed era veramente una corsa verso l' abisso; e nel 3 aprile 1900 vedeva uscire da Montecitorio gli uomini cui oggi è affidato il governo coi rappresentanti del popolo il quale, nel 3 giugno, pronunciava il suo solenne giudizio.

Ora, quei giornali attaccano il re attuale? Ma è un procurargli delle insperate simpatie — simpatie che devono largamente compensarlo del broncio dei cortigiani malcontenti; e i veri monarchici dovrebbero esultare.

Però, si sa, i grandi artisti hanno bisogno di una *regalità* più fastosa, meno borghese, borghese fino a ridursi alla fedeltà ed all' amore nei rapporti coniugali.

Deplora il signor Colautti " il tramonto delle galanterie: " Oggi non più nel più invidiato reame di Europa, in cui non Cupido, ma Imene regna dolcemente e governa! „

Ah! sì, un po' di Pompadour e di Dubarry almeno! E poi il resto. y.

IL PARLAMENTO

La Camera è aperta, ma la fiaccona vi regna sovrana.

Prinetti però ha avuto modo di dire qualche cosa sulla tanto discussa spedizione a Tripoli.

Egli disse che per ora non ci si va, ma che si sta preparati per ogni evenienza.

E così l'imbroglio si *ingrossa* poichè non ci si vorrà dare ad intendere che i preparativi guerreschi sono stati fatti per eventualità al di là da venire.

GL' INGIURIATORI

Dal valoroso periodico *La Libertà* di Padova, ora diretto dall'egregio amico nostro prof. E. Mercatali, già direttore del *Friuli*, togliamo il seguente articoletto di " grato sapore „:

La Democrazia, conscia e serena, avanza; al suo fatale andare invano fanno conato di resistenze le schiere senili del pregiudizio.

Ed eccole, ai fianchi, latrare — tentando invano avventarsi, invano tentando il morso col dente tarlato — i mastini furibondi. Latrano ingiurie.

Li sentite?

Il Ministro dell' Interno, capo e rappresentante del potere politico, è.... « Gasparone »; i commendatori Prefetti, dunque, suoi luogotenenti, saranno tanti Mastrilli, Passatori, Tiburzi, Fioravante....

Sentiteli, la musica continua: i partiti popolari sono « banda di briganti », differiscono da Musolino solo per lo stile.

Musolino non è che

« *l'ultimo della antica generazione bri-*
« *gantesca, scomparsa per dar luogo*
« *agli.... uomini nuovi — quelli che*
« *appoggiano il Regio Governo.* »

I trecento deputati che hanno votato pel Ministero, sono serviti!

Il « Regio Governo » è servito — da questi monarchicissimi — di barba e di parrucca!

Quelli non sono che dei briganti, ed il Regio Governo è il capo!

Udite, udite:

« Oggi la ex *banda* si chiama *setta* o
« meglio *partito*: Fra Diavolo è grande e-
« lettore, Ninco-Nanco va al Circolo, Ga-
« sparone.... fa il propagandista.

« Il brigante principio di secolo si chiama
« *apostolo*, aspira alla Camera dei deputati
« ad un portafoglio ministeriale.... ».

Così latrano i vecchi mastini furibondi, ai fianchi della Democrazia che passa; e ripete i latrati, con quel fiato che può, la miserella caterva dei botoli.

Nè dal canino assalto va immune la maestà regia, di cui quella caterva volle essere un tempo la guardia del corpo.

Coteste infamie si stampano in paese civile; si stampano da una gente che dovrebbe avere funzione educatrice, e a nome e per pagamento di una gente patrizia, che vorrebbe esser custode di tradizioni gentili, di signorile correttezza.

Nessun rispetto per le altrui coscienze, per l'altrui fede; è dunque in costoro la assoluta capacità a concepire che si possa avere una coscienza, una fede?

...l'Abbandoniamoli allo studio del freniatra; egli ci inviterà forse alla pietà, ci dirà che questo *delirium* contumelioso non è che uno dei segni della tabe senile.

Lasciateli latrare, vecchi mastini e sfiancati botoli, al vento.

La Democrazia, conscia e sicura del suo fatale andare, serenamente passa. (*em.*)

A proposito del divorzio

Nel Belgio il divorzio funziona benissimo da più di un secolo, cioè da quando Napoleone I vi introdusse il suo codice; nè, che si sappia nel Belgio è ancora venuto il finimondo preconizzato per l'ordine morale d'Italia.

Si deve ancora riflettere, che nel Belgio il governo da più diecine d'anni è in mano dei clericali, nè questi non hanno pensato mai di abolire il divorzio, nè il Papa di esigerlo dalle sue pecorelle di colà.

Dunque? dunque è vero quello che dicemmo noi altra volta, che il Vaticano imbestia con l'Italia pel progetto sul divorzio, non per ragioni d'indole religiosa, si bene per ragioni d'indole politica, cioè cercare di mostrare la sua supremazia anche sul potere legislativo.

Ma il Vaticano anche in ciò rimarrà, come disse il poeta, *solitario nell'antica età!*

La legge deve ammettere il *divorzio*, affinchè quelli, che da propri convincimenti vi sono portati, possano adoperarlo. *Portalis*

— Il divorzio è pel matrimonio ciò che la valvola di sicurezza è per la macchina: previene la catastrofe. *A. Baillot*

— Non è Dio che ha proibito il divorzio: furono i preti. *Milton*

CONSIDERAZIONE OPPORTUNA

Urbano Gohier, giornalista parigino, ha fatto andar sulle furie tutti i preti francesi con queste considerazioni elementari:

" I preti in Francia sono stranieri, anche se francesi di nascita, perchè sudditi di fatto di un Stato estero come il Vaticano; quindi non possono aver la cittadinanza francese, e, per conseguenza, nè essere elettori, nè eleggibili „.

Ecco una tesi che si potrebbe trapiantare utilmente fra noi.

I preti possono essere contemporaneamente sudditi dello Stato del Vaticano e dello Stato italiano?

Ci pensi il pubblico.

NEL BELGIO

poichè il governo clericale si ostina a negare il suffragio universale si è manifestata una seria agitazione che ormai pare si risolva in vera rivoluzione con conflitti, barricate, morti e feriti.

Si tratta della rivendicazione di un diritto, e la resistenza del popolo belga ha tutte le nostre simpatie.

Musolineide

Alla Corte d'Assise di Lucca si è incominciato il processo contro il famoso brigante Musolino.

Stando alle particolareggiate relazioni dei giornali, che vanno per la maggiore, sullo svolgersi di questo dibattimento e sul contegno di Musolino, pare colà si rappresenti nè più nè meno che una vera commedia, a tutto detrimento (ben inteso) della giustizia e dell'educazione civile.

ABITAZIONI POPOLARI

I.

Redimere è opposto a sovvertire

Un corollario del problema igienico.

Solo da poco tempo si ha compreso l'importanza che ha il quesito dell'abitazione operaia, la grande relazione che lo lega alla questione sociale. Ed era tempo che il sociologo, oltrechè il filantropo, si preoccupasse di tale quesito: infatti per quanto non possano mai riuscire perfette le classificazioni dei fenomeni sociali, ovvio apparisce che alla questione sociale ha, quali corollari, moltissimi altri problemi, che anzi la compongono; ovvio apparisce che, a sommi capi, tali problemi differiscono fra loro specialmente nell'indole varia: morale, economica, igienica.

Il problema delle abitazioni operaie ha la caratteristica di abbracciare rimedii a mali economici, igienici e morali. E' questa sua caratteristica che ne determina la grande importanza.

E siccome non vogliamo si possa porre in dubbio l'esistenza degli asseriti danni morali, igienici, economici che si vogliono combattere risolvendo il problema delle abitazioni popolari, cercheremo di metterli in evidenza.

***

Vi sono delle case abitate da famiglie operaie in cui l'aria è scarsa, gli ambienti bassi ed immondi; in cui la luce non penetra che fievole e tarda, mai accompagnata da un debol raggio di sole. In quelle case impera l'umidità che, tutti sanno, non ha mai dato prove di amicizia *soverchia* alla salute.

Nella maggior parte delle case abitate dal popolo minuto non vi è proporzione fra la cubatura e il numero degli ambienti e il numero delle persone che vi abitano, per la semplice ragione che le condizioni finanziarie vietano a tante famiglie del popolo di stanziare nel modesto bilancio un aumento di spesa per affittanza di abitazione più spaziosa. Per ciò noi troviamo le famiglie che dormono accatastate nelle cameraccie, senza distinzione di età, di sesso: tali condizioni producono gravi danni igienici, gravissimi danni morali che più avanti dimostreremo.

Si respira la scarsa aria respirata da tanti polmoni: il tenero infante respira l'aria impura, viziata dall'alito del vecchio logoro e guasto. La tenera pianticella dell'infanzia che tante cure richiede, subisce in tal modo le terribili disposizioni ad assorbire i morbi più micidiali.

Paolo Mantegazza ha ragione di descrivere così le abitazioni destinate al popolo minuto: « alveari tumultuosi di celle umane che si sovrappongono e si intrecciano, togliendosi le une e le altre l'aria e la luce, e chi li visita capisce perchè tanti uomini muoiono di scrofola e di tisi, perchè migliaia e migliaia bestemmiano contro la vita.

« Moltissime malattie, e delle più gravi, nascono nel *santuario* delle case, perchè la casa di tanti poveri è un letamaio; perchè l'uomo ivi attinge il calore che lo tien vivo da un lento, ma sicuro veleno ».

Che dalla condizione delle abitazioni popolari derivino gravi danni morali non è da porsi in dubbio.

Come prima dicemmo, la deficenza di mezzi finanziari, impone alla famiglia del popolo l'abitazione in ambienti scarsissimi, per cui si dorme in un' unica cameraccia senza distinzione di età e di sesso.

In queste case affollate, sozze, umide, la pulizia può essere solo un desiderio: in esse è tutt'altro che una cosa piacevole passare il tempo. Il padre operaio fugge la casa lurida e fetente, e fugge così la famiglia; va all'osteria, alla bettola, s' abbrutisce: non basta ch'egli perda il sentimento della famiglia e talvolta vien tratto fino a bussare la moglie e i figli, ma a questi danni morali s'aggiunge l'abitudine alla scioperatezza, alle spese viziose.

Da questi fatti derivano a molti proletari indiretti e diretti danni economici, senza contare l'altezza delle pigioni di fetenti e ristrette stamberghe.

Prossimamente con dati, cifre positive dimostreremo la gravità dei danni economici, morali, igienici che oggi abbiamo sommariamente esaminati. M.

I CLERICALI ALLE URNE

È da un pezzo che tra annunzi e smentite, la questione della partecipazione dei cattolici ai comizi elettorali va facendo volta a volta capolino alla finestra politica, con evidente soddisfazione della parte clericale, anelante ad una battaglia, dalla quale spera di uscire dominatrice e padrona delle sorti d'Italia, e con mal celata paura dell'elemento liberale, che, corroso da tabe senile, teme di non potere opporre alle disciplinate falangi chiercute una resistenza efficace e vittoriosa.

Questa volta tutta la inutile e frusta polemica trae origine da una frase del cardinale Capecelatro, arcivescovo di Capua, commentata una volta in senso positivo dall'organo magno dei gesuiti la *Voce della Verità*, smentita un' altra dello stesso magno giornale, nonchè da quello ufficioso del Vaticano, l'*Osservatore Romano.*

Siamo dunque alle solite: un'affermazione cardinalizia, ed un commento gesuitico, sì che la questione resta sempre allo *statu quo* ed il *non expedit*, come la spada di Damocle, resta sospeso a perpetua minaccia sulla cervice del rivoluzionario governo italiano.

A perpetua minaccia, abbiam detto, e non a *caso*, perchè infatti il ritiro del divieto imposto ai cattolici di partecipare alle elezioni politiche è come un'arme poderosa che i clericali mostran sempre ma non usano mai, persuasi come sono, specie nei circoli loro più elevati, che non sempre le armi più appariscenti *sono* le più mortali. Quasi quasi vi è qualche punto di analogia fra il sempre minacciato ritiro del *non expedit* ed il fenomeno degli scioperi: come questi esercitano una pressione maggiore e più efficace allo stato di minaccia, così avviene del *non expedit*. I preti lo sanno benissimo e speculano per i loro fini sulla paura dei liberali, assai più profittevole per loro, che non le sbalorditoie vittorie che essi assicurano di poter ottenere, ma che sono più nella fantasia eccitata dei loro avversari che nella loro.

D' altronde perchè ai cattolici dovrebbe esser conceduto di partecipare ai comizii politici? Forse per l'interesse generale della nazione, per la sincerità della vita politica, per una più razionale distinzione dei partiti? Evvia, che cosa importa ai cattolici l'interesse generale della nazione, che essi non riconoscono, che essi non vogliono, di cui non si sentono cittadini, alla cui unità attentano di continuo? Che interessa ai cattolici della sincerità della vita politica, nella quale invece portano di continuo l'equivoco perenne, con la scissione che creano tra la coscienza del cittadino, e quella del credente?

A che giova ai cattolici una più razionale distinzione dei partiti, quando dal confusionismo politico han tutto da guadagnare, quando l'opera loro è essenzialmente sovvertitrice e rivoluzionaria, mentre si vorrebbe che fosse invece di conservazione politica, morale, ed economica?

Che cosa importa ai cattolici tutto ciò? Ad essi che sono la negazione di quanto è modernità di vita politica e civile, importa, invece:

1.° non riconoscere in alcuna maniera nè diretta, nè indiretta la costituzione dello stato italiano; ciò che, invece, avverrebbe se essi entrando in Parlamento accettassero di partecipare al *legale svolgimento* della nostra vita nazionale;

2.° non impegnare *le loro* forze in una battaglia definitiva, senza la sicurezza della vittoria, e rinunziando alla loro tradizionale azione politica;

3.° impedire la fusione di tutte le forze democratiche e popolari, fusione che il loro schieramento determinerebbe, con pericolo gravissimo delle pretese loro rivendicazioni morali e temporali.

Così, anche questa volta il *non expedit* sarà mantenuto, contro tutte le impazienze dei giovani turchi del clericalismo italiano, contro tutti gli ardori dei serafici novatori della democrazia cristiana, contro tutti gli incitamenti dei sognatori di riscosse impossibili.

il Radicale

BALASCHANEFF

Il giovinetto Balaschaneff si presentava vestito da ufficiale dell'esercito russo, e la divisa militare rendeva anche più aitante e più bella la sua giovinezza.

Fattosi al cospetto del ministro dello knout che aveva fatto morire sotto i colpi dei cosacchi, morire e storpiare studenti e studentesse, tirò quattro colpi di revolver e vendicò i molti e sistematici assassinii.

Provatevi ora a giudicare l' opera dello studente russo con i criteri che devono dominare un paese libero e civile come il nostro! Si commetterebbe l'errore medesimo di quanti parlando dell'abbominevole reato di Bresci rievocarono il tentativo di Agesilao Milano e del principe Felice Orsini.

Ogni età, ogni condiziome sociale politica ha le proprie necessità dinanzi a cui variano e si mutano gli stessi principii dell'etica.

Che mezzo, che modo hanno gli schiavi della barbara oppressione russa per far sentire la loro ragione? Nell' impero dei cosacchi dove si massacrano i più puri idealisti della civiltà, dove si scomunica Leone Tolstoi, quale difesa ha il diritto, quale modo di frenare l'arbitrio e la crudeltà?

M. Rambaud, notando che sopra 109 imperatori che da Arcadio a Costantino Dragozès regnarono in Bisanzio, morirono nel letto imperiale 34 ed 8 in guerra, e per accidente, che 12 furono costretti ad abdicare e gli altri morirono 12 in prigione, 18 mutilati od accecati, 23 avvelenati, soffocati, pugnalati, precipitati da una colonna o condannati a morire di fame, concludeva che il regime politico di Bisanzio si può chiamare la monarchia assoluta temperata dal regicidio.

Sono le condizioni storiche sociali e politiche quelle che danno la norma sul giudizio dei singoli fatti. E quando il giovane studente vestito d'ufficiale, consegnatosi per subire prima il martirio e poi la morte, uscì dal palazzo del ministero in mezzo alla folla questa proruppe nel grido: evviva gli studenti!

Altro che i disordini per la terza sezione d'esami o per le vacanze che turbano l'andamento degli studi nelle nostre università. Quegli studenti e quegli uomini, quella società colta in mezzo ad un popolo abbrutito dal servaggio e dalla miseria s'impegna a compiere una santa missione ed adopera i soli mezzi possibili sotto la signoria dello Ozar.

Il grido d'applauso della folla è l'espressione del principio etico con cui il fatto del Balaschaneff deve essere giudicato.

CRONACA CITTADINA

Crociaterie

Il reverendo non risponde. Il nostro *breve respiro* ed il nostro *arrivederci* pare che lo dispensino dal rispondere, dopo tanti giorni, alle nostre osservazioni ed alle nostre domande.

Arrivederci, dunque, ad una prossima occasione e non sarà lontana. Intanto i lettori del *Crociato* continuino a credere alla massoneria di Cavallotti; alla cattolicità della banca che sta chiusa il XX Settembre ed aperta durante le feste semplicemente religiose; alla coerente difesa di questo fatto sul *Crociato* ed alle proteste del direttore nel Comitato diocesano pel fatto stesso; alla impossibilità di funerali religiosi per persone che nel testamento hanno disposto di essere cremate; alla falsità dell'accusa da parte di un commendatore pontificio che la soppressione del *Cittadino italiano* devesi ad *ambizioni, bizze* ed *invidie* personali di preti; alla insussistenza di fatti addebitati dallo stesso commendatore pontificio alla direzione della Banca cattolica. E...... buona digestione ai lettori del *Crociato!*

Sagra di Feletto.

Domani avrà luogo a Feletto Umberto la consueta sagra degli asparagi e se il tempo vorrà favorire una quantità considerevole di udinesi e dei paesi contermini vi concorrerà. Vi saranno musiche, balli, fuochi artificiali: un complesso di divertimenti insomma da far passare l'uggia al più melanconico dei viventi.

La ditta Giuseppe Colautti ed altri noleggiatori di cavalli metteranno a disposizione del pubblico giardiniere e vetture che partiranno da porta Gemona a **Feletto e viceversa a prezzi mitissimi.**

Società Operaia Generale

Iersera fu tenuta la prima adunanza del Consiglio coll'intervento dei nuovi consiglieri eletti domenica scorsa, ma di questi non intervennero che Edoardo Biondini, Libero Grassi e Demetrio Vendruscolo; il ferroviere Vincenzo Randi, in viaggio per servizio, non fu ancora notiziato della nomina.

Il Presidente G. E. Seitz era solo al banco della presidenza; i direttori Luigi Barbini e Giuseppe Vatri sono dimissionari; l'altro direttore Luigi Pignat era assente. Il numero legale si raggiunse a stento ed aspettando alquanto.

Il Presidente porse il saluto di prammatica ai nuovi eletti, ma, essendosi chiesta, fu data lettura delle dimissioni di Luigi Conti, nuovo consigliere e del direttore Barbini, per troppe occupazioni, dell' ing. cav. Sendresen e del sig. Plinio Zuliani senza dirne i motivi, del direttore Vatri per il recente lutto domestico.

Il consigliere Libero Grassi dice che accettò la carica con riserva perchè le dimissioni di alcuni consiglieri sarebbero state date in odio alla sua persona. Pronto a dimettersi, non lo può di fronte a semplici dicerie; egli ha il diritto di sapere i motivi per cui non lo si vuole in Consiglio e perchè lo si ritiene indegno di appartenervi. Se le accuse riguardassero il suo fallimento, egli può rispondere che ha pagato tutti i creditori: non sa come si voglia e possa ora colpirlo dal momento che la stessa legge non trovò di colpirlo.

Il consigliere Demetrio Vendruscolo dice ignorare se sia vero quanto espose il collega Grassi: i socialisti non *lottarono* per il piacere di una carica, ma per affermare i loro principii e perchè credono possa *tornare utile* anche *la loro* opera. Del resto è pronto a dimettersi.

Il consigliere Edoardo Biondini si associa al Vendruscolo e soggiunge che l'ing. Sendresen si dimise perchè fu eletto il Libero Grassi. Dice che questo contegno non è corretto e pur esso si dichiara pronto a dimettersi.

Il consigliere Diamante lamenta che nelle elezioni sia entrata la partigianeria, creando così personalità, inimicizie con danno della società.

Vendruscolo ripete che non è causa dei socialisti ma di coloro che non votarono se essi si trovano in consiglio: insiste a voler dimettersi seduta stante. E così ripete Biondini.

Replica il Grassi domandando con quale diritto gli si vuol dare l' ostracismo; vuol saperne il perchè ed egli saprà il suo dovere se lo convinceranno di essere il propagatore della peste nella società, ma fino a che regna il silenzio sulle dimissioni, ha diritto di chiederne le ragioni per la sua dignità personale che ha il dovere di tutelare come la cosa più sacra; deve rimanere perciò al suo posto fino a che non possa o distruggerle con la esposizione della verità vera o, se riconosciute fondate, dimettersi.

Dopo uno scambio di parole spiegative fra il Grassi ed il Presidente Seitz, parla P. A. De Poli che dice aver torto il Grassi di lamentarsi del loro silenzio. Essi nulla possono dire, perchè nulla sanno dei motivi che condussero alle dimissioni: sono dicerie, ma dalle lettere nulla risulta. I dimissionari non sono presenti e nessuno *può* parlare per *gli* assenti. Il Grassi quindi se la pigli con loro. Se poi le dimissioni furono date per il fallimento del Grassi, dice che hanno fatto male a darle; si *deve restare* e combattere quelli che si ritengono dannosi. Col Grassi non va mai d'accordo ma si discute. Conclude chiedendo al Grassi cosa si può fare in questa contingenza.

Il consigliere Zugolo crede che un socio che non fu cancellato dalla matricola sia degno anche di essere consigliere e quindi dà torto ai dimissionari ed a *coloro* che non sono venuti.

Il consigliere Mauro propone che la *Direzione* cerchi se è vero che le dimissioni furono causate dalla entrata in consiglio dei socialisti testè eletti e specialmente in odio al Grassi: se ciò *fosse*, che i consiglieri si dimettano tutti.

Zugolo vorrebbe rimandare la decisione; Poli accetta la prima parte della proposta Mauro; Grassi si riserva la parola per ultimo; Vendruscolo per la sua dignità vuol andarsene; si leggono nuovamente le lettere dei dimissionari; Biondini chiama puerile il motivo delle troppe occupazioni, biasima il contegno dell'ing. Sendresen e dice che fin da questa sera dà le sue dimissioni.

Grassi ripete che l'armeggio è diretto tutto contro di lui; vuol dunque sentire di che lo accusino; trova nobile la proposta Mauro, uomo corretto e leale. Respinge la responsabilità di rifare le elezioni senza essere posto nel caso di difendersi; non vuole essere segnato a dito, la sua dignità non gli permette di tollerare questo in silenzio; avendo ancor buona la spina dorsale si difenderà in tutti i modi.

Parlano ancora Mauro, De Poli, Biondini, D' Odorico; il Biondini ripete che non sono venuti a mendicare una carica ed esclama: « questa è la prima e l'ultima volta che io metto piede in questo consesso! »

E dopo lo scambio di altre parole tra i consiglieri, si approva la proposta, coll'astensione dei consiglieri Biondini, Grassi e Vendruscolo, che la Direzione si informi sui veri motivi delle presentate dimissioni, salvo al Consiglio poscia di deliberare in argomento.

Conferenze dialettali.

La sera di mercoledì al « Rossini » di Venezia vi furono conferenze dialettali dei migliori poeti nostri, tra' quali anche il Barbarani veronese che noi udimmo con piacere tempo fa.

Ebbene il sig. Riccardo Rizzi che dimora a Venezia e dimostra amore al patrio dialetto, ben a proposito lamenta che « a nessuno sia mai venuto in mente di far gustare anche il dialetto friulano, ignoto non solo all' Italia tutta ma pur anco ai paesi più prossimi alla veneta regione ».

Il sig. Rizzi, dopo aver accennato all'originalità del nostro dialetto, alla sua letteratura, ai suoi storici ed ai suoi poeti: fra i primi l'illustre Graziadio Ascoli e fra i poeti il grande Pietro Zorutti, dice che in Udine vive « il prof. Piero Bonini, che alto mantiene il culto della materna favella, col pubblicare splendidi saggi di poesia dialettale friulana, che stanno a dimostrare come essa si presti ad esprimere tutti i sentimenti dell'anima umana, come alla corda faceta s'accompagnino le note meste e soavi della elegia e dell' idillio ».

E come prova dell' ingegno e del sentimento del nostro Bonini, il Rizzi riproduce nell'originale quel gioiello suo che è intitolato « A lis cisilis » e ne fa seguire la versione italiana dello stesso Bonini.

Il Rizzi conchiude sperando, e noi sottoscriviamo alle sue parole, che « per l'avvenire non si vorrà più oltre dimenticare nelle gare dialettali il friulano ed il suo ottimo cantore Piero Bonini ».

I futuri doveri

Sabato scorso tracciammo, per sommi capi, un programma di quei doveri che, nei riguardi del problema igienico, sempre più vanno maturandosi e imponendosi sui nuovi orizzonti della vita municipale. Tali doveri sono, come abbiamo affermato, compito grave della democrazia nelle amministrazioni municipali; sabato sera infatti a Milano nella riunione generale di quella Camera di Lavoro si deliberò di presentare, in occasione del 1° maggio, alla Giunta municipale i seguenti desiderati del proletariato:

Cooperazione del Comune per la costituenda Casa del Popolo — Costruzione ed amministrazione di case operaie — Esperimento di scuole popolari — Istituzione di un forno municipale e di bagni e lavatoi pubblici.

Due lavatoi pubblici

la Giunta municipale nella sua seduta di ieri ha stabilito di costruire: l' uno in via Daniele Cernazai (lungo la strada interna di circonvallazione da porta Aquileia); l'altro in via Teobaldo Ciconi (lungo la strada esterna di circonvallazione parallella). Quei due lavatoi erano invanamente da un pezzo reclamati; la Giunta perciò si avrà la gratitudine delle numerose famiglie abitanti in quei paraggi.

Alta onorificenza.

La farmacia udinese di A. Fabris, diretta dal dott. Luigi Fabris, ha ottenuto testè alla IV^a Mostra campionaria internazionale di Roma la gran croce al merito e medaglia d'oro per il l'oliamaro acquoso Pittiani di sua fabbricazione.

Congratulazioni.

Per una fontana.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Va lata sincera lode alla Giunta Municipale di Udine per la fontana d'acqua potabile accordata agli abitanti pur numerosi sparsi nei casali lungo la strada che da Paderno mena agli opifici dei fratelli Bertoli ed a Molin-nuovo.

Speresi però che non si fermi lì la buona opera dell'on. Giunta. L'acqua va benissimo; ma a compimento occorre anche un buon riatto a quella strada tanto frequentata e tanto in disordine. Un po' di rialzo ed allargamento, dove abbisogna, e la strada è bella e fatta con modica spesa; e starebbe sì bene in continuazione di quella che da vari anni ha costruito il Municipio di Tavagnacco da Cavalicco a Molin-nuovo.

Per rendere praticabile quella strada ha lavorato assai a sue spese e fino alla sua morte il sig. Giuseppe Bertoli, padre degli attuali proprietarii di battiferro, rendendosi veramente benemerito anche verso il Comune.

Compia l'opera giusta e saggia l'onorev. Municipio, e si avrà il plauso e la gratitudine di quanti per lavoro ed affari debbono frequentare tal via ».

Circolo socialista.

Questa sera, alle ore 20.30, nella sede del Circolo socialista, avrà luogo un'assemblea straordinaria.

Il Consiglio Direttivo raccomanda a tutti i compagni di non mancare, essendo posti all'ordine del giorno argomenti di massima importanza.

***

Domenica 20 aprile, alle ore 15, nella medesima sede, si terrà un convegno socialista con l'intervento di diversi compagni della *Provincia*.

In esso verranno svolti varii argomenti, fra i quali il modo di festeggiare il primo maggio, *festa operaia*.

Vita operaia

Ci si comunica:

Muratori, manovali, badilanti e garzoni inscritti alla Società mutua miglioram.

Il Comitato elettorale con la convinzione d'aver compiuto il suo dovere, nell'aver cercato nei nomi dei componenti la seguente lista persone che diano affidamento di rispondere all'impegno che si assumono; anzichè cercando di soddisfare personali ambizioni: fa caldo appello affinchè con una votazione compatta si dia prova di quella solidarietà che gradatamente ci porterà alla nostra redenzione economica.

Consiglieri

Bisone Giuseppe
Cattini Enrico
Cornacchini Egidio
Colugnatti Giuseppe
Elini Ermenegildo
Fumolo Sebastiano
Globa Luigi
Rizzi Guido
Spizzo Giuseppe
Tunia Giulio
Virgili Giuliano

Sindaci

Barasutti Antonio
Cesco Giuseppe
Manentti Gio. Batta

Il Comitato elettorale

Asilo Infantile M. Volpe.

Il 25 corr. alle ore 10 ant. avrà luogo nell'asilo infantile « Marco Volpe » l'annuale festicciuola.

Tiro a segno.

Domani nel campo di tiro dalle ore 7 alle 9 ½ lezioni regolamentari e dalle 14 alle 16 ½ esercitazioni libere a metri 300.

Teatro Minerva

Questa sera alle 8 e mezza avrà luogo la prima rappresentazione della celebre compagnia di varietà, eccentricità, ciclismo meraviglioso dei fratelli Casanell.

La compagnia fece furori recentemente a Gorizia e se ne dice mirabilia. Domani, domenica, e lunedì due ultime rappresentazioni.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

1. *La marcia di Cadice* . . . Valverde
2. Sinfonia nell'opera *Marta* . Flotov
3. Valzer *Neiges Roses (Valzer Bastan)* . . . Berger
4. Parte I.ª *Rigoletto* . . . Verdi
5. Atto III.° *Tosca* . . . Puccini
6. Polka *I monelli di Parigi* . . Berger

Circo acrobatico ferrarese.

Questa sera alle 8 e mezza serata di gala nella quale prenderanno parte tutti gli artisti della compagnia coi migliori esercizi.

Domani due rappresentazioni straordinarie: una alle 5 e l'altra alle 8 e mezzo.

CRONACA PROVINCIALE

Da Sacile

16 aprile.

Conferenza del rag. Moretti

Domenica scorsa avemmo fra noi il vostro concittadino rag. P. Moretti che, come annunciò anche il *Paese*, tenne una conferenza sul problema delle abitazioni popolari.

Numerosissimo il pubblico che assisteva alla conferenza. Il rag. Moretti venne presentato dal sig. Giacomo Fabio, presidente della nostra Società operaia, con acconcie parole; il conferenziere, attentamente ascoltato, dimostrò anzitutto i danni economici, igienici e morali che la cattiva abitazione procura alla famiglia del popolo; mise in evidenza l'importanza che assunse la casa nello svolgimento storico e caldeggiò quindi l'iniziativa presa dalla nostra Società operaia.

Il rag. Moretti parlò quasi un'ora in forma semplice, chiara e convincente; venne spesso interrotto da applausi che in fine si ripeterono calorosi. *Salve*

Da Cividale

16 aprile.

Comuneide.

Mercoledì non ha avuto luogo la seduta del Consiglio comunale per mancanza di numero legale. In tutti i luoghi dove si riconosce il diritto ai lavoratori di assistere alle sedute consigliari, queste si tengono in ore che tutti possano approfittarne. Da noi non succede questo, poichè il Consiglio è convocato sempre per le 2 o 3 del pomeriggio dimodochè possono prendervi parte solo i parrucchini del Caffè San Marco che non sanno altrimenti occupare il loro tempo.

Si *dice* poi che *l'opposizione non* prenderà più parte ai lavori del Consiglio giudicando superflua la sua presenza in un Consesso dove i *moretti* approvano tutto a tamburo battente.

Il sig. Felice Moro ha rinunciato alla carica di assessore per mancanza di affiatamento colla Giunta ed anche per divergenze sulla spesa per le feste della luce elettrica.

Elettori! Le elezioni sono prossime: prepariamoci a dare la lezione che meritano ai corruttori *delle elezioni del 1898*. X.

" Il sapore grato "

al prossimo numero.

Cittadini!

L'astenersi dalle compere dopo il mezzogiorno nei giorni festivi è compiere un atto di giustizia e d'umanità.

IL DOLORE NEL LAVORO

Gli uomini di fuoco.

Quante volte il vostro sguardo, o lettori, o lettrici, fu attratto dalle splendide porcellane esposte nelle vetrine dei negozi? Quante volte avete ammirato i servizi finissimi fabbricati a Limoges ed in altri rinomati centri di produzione? Allora non vi è mai venuto vaghezza di sapere come quegli oggetti preziosi, destinati a figurare sulle tavole signorili o nei salotti eleganti, fossero fabbricati e se in quella munificente bellezza, in quel luccicore vi fosse qualche lacrima di vostri fratelli?

Ecco come viene narrato uno stadio della fabbricazione dal *Petit Journal* di Parigi:

« Gli uomini di fuoco hanno l'incarico di ritirare la porcellana dopo la cottura dalla fornace ancora scottante.

« La temperatura — nel mezzo del forno — è ancora tale che gli infelici non possono respirare che a fatica. Sovente hanno la testa avviluppata in tela e il tronco coperto da una pesante casacca da soldato, per difendere il loro petto e le loro orecchie dalle scottature.

« Ed è in questa atmosfera infiammata, che essi devono sollevare, colle braccia ficcate in tasche di tela, dei pesanti pacchi brucianti e trasportarli fuori dal forno, passandoli di mano in mano.

« Ogni cinque minuti, il primo della catena esce dalla fornace, mentre i suoi compagni si avanzano. Poi, barcollando come un uomo ubbriaco, bagnato di sudore, si lascia cadere come un morto sovra un pagliericcio nero, posto — quasi sempre — tra porte aperte.

« Un vapore denso si sprigiona dal suo corpo.

« — Datemi da bere! domanda l'infelice con voce rauca. Un fanciullo gli porge un gran vaso pieno d'acqua fredda.

« L'uomo si alza penosamente, afferra il vaso con avidità, lo avvicina alle labbra ardenti e beve a grandi sorsi, poi ricade nel suo giaciglio, spossato, annientato.

« Quando viene il suo turno, ripiglia il suo posto alla catena ».

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 13 al 19 aprile 1902.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 12
" morti " — " —
Esposti " — " 1
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Luciano Celesti modellatore con Lucia Zandigiacomo sarta — Italico Palmano fabbro con Maria Bertossi tessitrice — Pietro Nigg negoziante con Caterina Treu civile — dott. Virginio Doretti impiegato municip. con Italia Chiarottini civile — Edoardo Fanna capitano di fanteria con Velia Medail agiata — Santa Saltarini fornaio con Maria Blasone casalinga — dott. Odone Rossi r. impiegato con Maria Casasola agiata — Pietro Moro tappezziere con Vincenza Lavagnolo sarta.

Matrimoni

Luigi Dorfini operaio con Caterina Caudotto casalinga — Luigi Colligaris agricoltore con Geltrude Cojutti contadina — Albino Cojutti muguaio con Fulvia Toffoletti contadina — Pietro Zilotti impiegato con Norina Bortolotti casalinga — Luigi Piccoli cameriere con Teresa Mazzoli sarta.

Morti a domicilio

Fabiano Mistrutti fu Nicolò d'anni 74 pensionato ferroviario — Iolanda Moro di Innocente di mesi 9 e giorni 16 — Ugo Zugolo di Vincenzo di anni 1 e mesi 11 — Marino Lodolo di Carlo di mesi 4 e giorni 12 — Iolanda Porcotto di Gustavo di anni 1 — co. Amalia Caratti-Agricola fu Andrea d'anni 77 agiata — Giovanni Tion di Gio. Batta di mesi 6 e giorni 15 — Carlo Adami di Giovanni di mesi 5 e giorni 6 — Vittorio Festimano di Giuseppe di mesi 8 — Elvino Bosco di Pietro di anni 2 e mesi 10 — Luigia Romanut di Francesco, di anni 4 e mesi 9.

Morti nell'Ospitale Civile.

Antonio Dri di Giuseppe d'anni 6 — Norina Adami di Giovanni d'anni 4 e mesi 4 — Umberto Merlino di Gabriele d'anni 18 bracciante — Caterina Tavagnacco-Zorzino d'anni 85 contadina — Giuseppe Lazzaroni fu Michele d'anni 75 bracciante — Vita Savio di Giuseppe di mesi 10 — Luigi De Lorenzi fu Santo d'anni 58 agricoltore — Ferdinando Chiopris di Angelo di anni 2 e mesi 1 — Pietro Patrozzi fu Giovanni d'anni 81 sarto.

Totale n. 20

dei quali 0 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese